

Confcooperative, occupati in crescita

La crisi morde ma il numero dei lavoratori è aumentato del 2%. E del 37% dal 2000. Marino: «Siamo una parte vitale del Paese»

DA ROMA

Se c'è un'impresa "anticiclica", questa è la cooperativa. La riprova è nei numeri 2009 presentati ieri in assemblea da **Luigi Marino**, presidente di **Confcooperative**. In un anno di piena crisi anch'esse hanno risentito, come naturale, del calo degli ordini (gli utili si sono quasi dimezzati nel biennio 2008/09), ma non hanno mollato sugli occupati che, anzi, sono stati accresciuti di un 2%, portando il totale a quota 517 mila unità e la loro crescita dal 2000 al 37%. Un valore sociale certificato dai 4 ministri presenti e in particolare da Giulio Tremonti (c'erano pure Sacconi, Galan e Ronchi) che, dimentico di certe posizioni nel passato di parte del centrodestra, ha chiuso dicendo: «Finché ci sono le **coop** le società sono vive». Un bel riconoscimento per la confederazione di Marino, il quale si è tolto pure lui qualche sassolino dalle scarpe ricordando, riguardo alla crisi, come «negli anni in cui molti, anche accaniti avversari

delle **coop**, propagandavano la responsabilità sociale delle imprese, nell'economia si espandevano le metastasi dell'irresponsabilità». Non così operano le **coop** che, malgrado le difficoltà di credito bancario e il «malcostume quasi criminale» dei ritardati pagamenti nel pubblico, «operano effettivamente con finalità mutualistiche». Nel concreto, creano un'occupazione non convenzionale (al 18% straniera e al 58,5 di donne, che sono il 25,5% anche fra i *manager*) e ora esportano sempre più (per un volume vicino ai 4 miliardi). Sono insomma, per usare le parole di Marino, una «parte non molto grande», ma «vitale» del Paese e che vuole essere «artefice di sviluppo». E sempre con quella responsabilità che le porta a definire la manovra «una medicina necessaria, anche se amara». Marino ha bacchettato le Regioni («enti superflui e qualche privilegio si sono diffusi sul territorio»), ma ne ha avuto anche per la politica, lenta a capire che «solo una responsabilità *bipartisan* può vincere la partita del debito». Quanto a Tremonti e Sacconi, loro devono realizzare «la riforma fiscale» e «trasformare in legge il "Libro bianco" sul Welfare». Da Marino infine, un forte appello al dialogo con chiunque voglia rilanciare l'agricoltura. (E. Fat.)

